

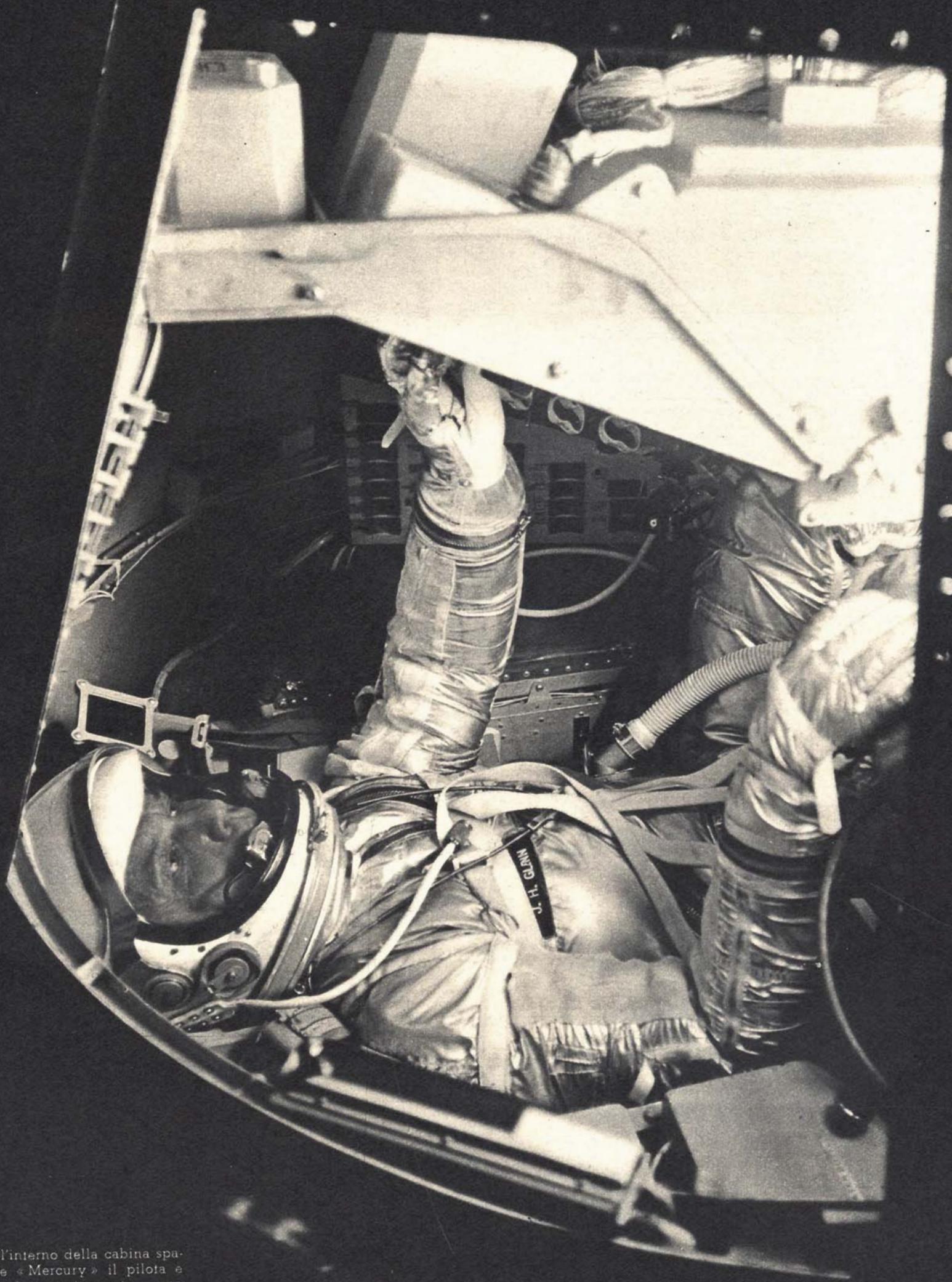
L'America brucia le tappe dello spazio



Prima di lanciare un uomo, gli americani invieranno nello spazio una scimmia. La prima candidata è uno scimpanzé denominato «Viso pallido» (foto in alto, sopra il titolo) che viene addestrato a Washington dallo scienziato tedesco Karl Lange. Qui sopra: I sette dell'«Operazione Mercury» mentre indossano le tute pressurizzate che useranno nel volo spaziale.

Il ricupero di una capsula lanciata a quattrocento chilometri dalla Terra apre agli uomini dell'Operazione Mercury le vie del cosmo, con la certezza di tornare incolumi. EPOCA, che per prima ne ha illustrato l'attività, presenta nuovi documenti sulla preparazione della grande impresa.

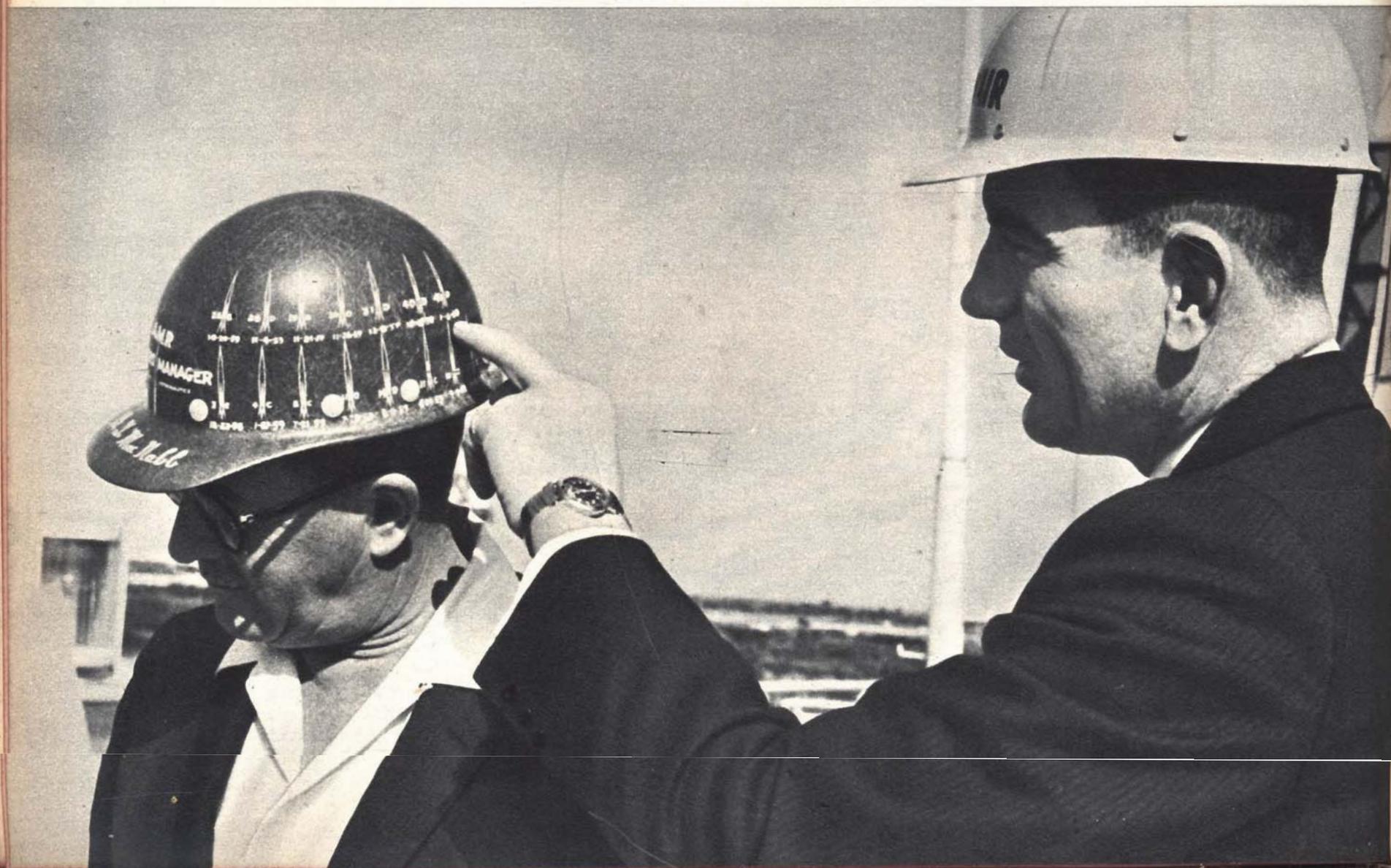
Il gigantesco C-119 volava solitario nel cielo delle Hawaii. Gli uomini dell'equipaggio scrutavano la notte buia, attraverso i vetri della cupola e dei finestrini, consultando nervosamente gli orologi. All'una e cinque minuti, uno di essi esclamò: «Eccola, eccola!» e anche gli altri videro «la cosa» che andavano cercando, insieme ad altri aerei e ad un gran numero di navi, nello sterminato orizzonte dell'Oceano Pacifico: una scatola cilindrica lunga meno di mezzo metro, del diametro di ottantatré centimetri, che pesava circa un quintale. Era la capsula del satellite *Discoverer XIII*, lanciato il giorno prima dalla base di Vandenberg, in California, a quattrocento chilometri di distanza dal nostro pianeta. La capsula aveva girato diciassette volte intorno al globo, alla velocità di trentamila chilometri orari, finché un razzo frenante ne aveva rallentato la corsa, facendola scendere di nuovo verso terra. Quattordici minuti dopo un paracadute si era aperto automaticamente e la discesa della capsula attraverso gli strati pericolosi e sconosciuti che segnano il confine fra l'atmosfera terrestre e lo spazio diventava ancora più lenta. Il piccolo recipiente poteva così rientrare indenne nel nostro cielo. E gli uomini l'attendevano all'appuntamento nel luogo in cui, secondo i loro calcoli, la caduta avrebbe dovuto concludersi. Per dodici volte scienziati e tecnici americani avevano tentato l'esperimento senza successo. Alla tredicesima ci sono riusciti. E quando un sommozzatore tuffatosi



Nell'interno della cabina spaziale « Mercury » il pilota è allacciato strettamente a una speciale poltrona di fibra di vetro, modellata sul suo corpo. Solo le braccia sono libere, e il quadro di controllo è a 60 centimetri dal viso.



Gli astronauti del «Mercury» assistono, da una casamatta di cemento, alle operazioni di lancio di un missile «Atlas» (foto sopra). I tecnici spiegano che cosa avviene quando i motori si accendono e il missile si stacca dal suolo. Sotto: Donald Slayton, uno dei sette dell'«Operazione Mercury», esamina l'elmetto protettivo di B.G. Mc Nabb, direttore del poligono della «Convair» a Cape Canaveral. Sull'elmetto, Mc Nabb ha inciso tanti piccoli «Atlas» quanti sono i lanci del missile intercontinentale avvenuti sotto la sua direzione.



da un elicottero ha agganciato la capsula che galleggiava nel Pacifico, l'America poteva ben vantarsi di aver raggiunto un traguardo decisivo nella corsa per la conquista degli spazi extraterreni.

In quello stesso giorno, gli Stati Uniti hanno messo in orbita un satellite sferico, del diametro di trenta metri, che ritrasmette i segnali radio e televisivi da un continente all'altro, operando a mille-settecento chilometri di quota; in quello stesso giorno l'*X 15* è sfrecciato a quarantamila metri di altezza, stabilendo un nuovo, meraviglioso primato nel campo dei veicoli semi-spaziali pilotati dall'uomo. L'America brucia le tappe dello spazio. Ma la vittoria più importante della memorabile giornata del 12 agosto scorso è forse rappresentata dal recupero della capsula del *Discoverer XIII*.

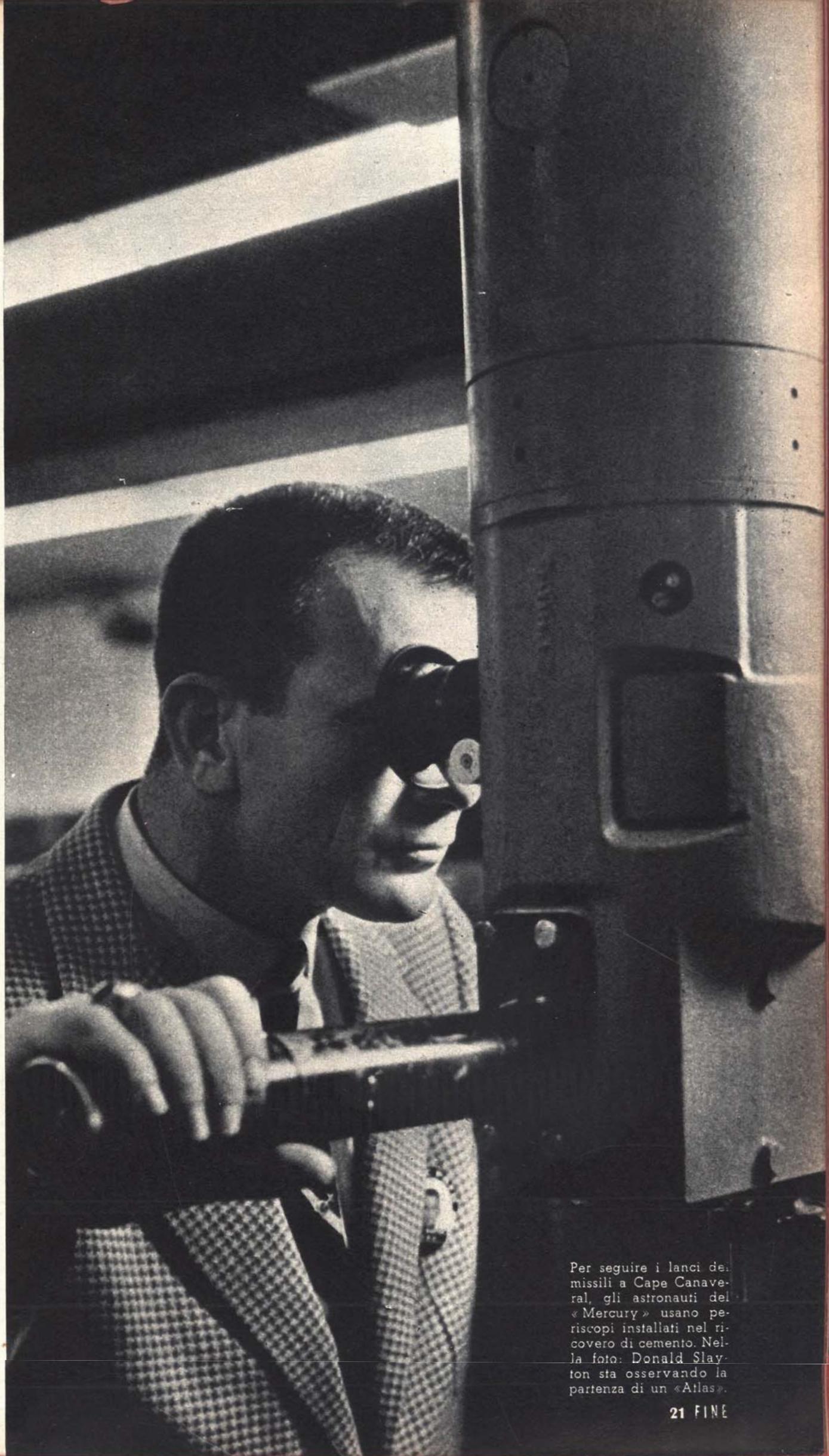
Essa dimostra infatti che è possibile mettere in orbita un satellite contenente una cabina abitabile e far tornare la cabina a terra, recuperandola intatta. Gli americani contavano anzi di raccoglierla a volo, durante la discesa, per mezzo di reti trapezoidali aggan-



Mc Nabb spiega all'astronauta Slayton (a destra) il sistema di lancio dell'«Atlas», nella torre dietro loro.

ciate ai « vagoni volanti » *C-119*. L'ambizioso progetto non è riuscito, ma la capsula è scesa nel punto stabilito, posandosi senza danni nel mare. Ciò significa che il problema del rientro nell'atmosfera ha trovato una soluzione abbastanza sicura. Ciò significa che gli americani possono dedicarsi concretamente all'impresa più straordinaria dei nostri tempi: il lancio di un uomo nello spazio, e il suo ritorno sulla terra. Dalla settimana scorsa, la via è aperta per gli uomini della famosa « Operazione Mercury » che si allenano da mesi nei laboratori e nelle basi americane. I sette ragazzi dell'« Operazione Mercury » non sono più astronauti potenziali ma esploratori molto prossimi a vivere la grande avventura. In queste pagine illustriamo i preparativi, i progressi compiuti finora e l'ambiente in cui operano gli uomini che andranno veramente, fra poco, a conquistare lo spazio.

© Life Photograph Copyright 1960 Time Incorporated outside U.S.A. and Canada: Life Magazine Copyright 1960 International Cooperation Press Service Inc. Exclusive publication rights in Italy by Arnoldo Mondadori Editore.



Per seguire i lanci dei missili a Cape Canaveral, gli astronauti del « Mercury » usano periscopi installati nel ricovero di cemento. Nella foto: Donald Slayton sta osservando la partenza di un « Atlas ».



LA COPERTINA - Claudia Cardinale interpreta due dei quattro film italiani che saranno presentati alla Mostra di Venezia: *Rocco e i suoi fratelli* di Luchino Visconti e *I delfini* di Maselli. Gli altri due film italiani presentati al Festival cinematografico sono *Adua e le compagne* di Pietrangeli e *La lunga notte del '43* di Vancini. Alle pagg. 68-77 un servizio su questi film.

EDITORE E DIRETTORE
ARNOLDO MONDADORI

sommario

LETTERE AL DIRETTORE	3
MEMORIA DELL'EPOCA	
LA RIVOLTA DEI POPOLI DI COLORE di Ricciardetto	16
ITALIA DOMANDA	
PRESIDENTI U.S.A. ALL'ESAME ANAGRAFICO di Thomas Clarke	11
L'ORO RUSSO SUL MERCATO OCCIDENTALE di Agostino Crescenzi	12
L'ONORARIO DELL'AVVOCATO DEI POVERI di Giovanni Bovio	12
IL SARTO PROPONE, LA DONNA DISPONE di Germana Marucelli, Jole Veneziani, Roberto Capucci	13
MEDICINA E STATISTICA CONDANNANO I RUMORI di Armando Maruccci, Giorgio Ferrieri	13
GIORNI E STAGIONI DEL PIANETA VENERE di N. P. Barabasov	14
LA POLITICA E L'ECONOMIA	
BREVISSIMA ESTATE di Giorgio Vecchietti	26
I RIVOLUZIONARI DELLA PITTURA (8)	
GAUGUIN di Emilio Tadini e Massimo Mauri	35
IL MONDO DI OGGI	
LE NOTIZIE	15
L'AMERICA BRUCIA LE TAPPE DELLO SPAZIO	18
TORNA IN ITALIA PER SORRIDERE di Mario Cortese	22
PADRE PIO CINQUANT'ANNI DOPO di Giuseppe Grazzini	30
IL CINEMA	
QUESTI I FILM CHE VEDREMO A VENEZIA di Domenico Meccoli	68
LO SPORT	
ODIO LA SOLITUDINE PIÙ DELLA MORTE di Vincent Mulchrone	78
I GIALLI DI EPOCA (7)	
NERO WOLFE NON ABBAIA MA MORDE di Rex Stout	43
QUESTA NOSTRA EPOCA	
CESARE PAVESE E IL VIZIO ASSURDO di Oreste del Buono	84
AUTORITRATTO di Cesare Pavese	85
IL MARTIRIO DI SAN LORENZO	88
HANNO MALTRATTATO IL REGISTA RENOIR di Filippo Sacchi	90
NON ERA LUI di Arturo Orvieto	93
BOTTEGO del postino	94
RADIO E TV: I PROGRAMMI DELLA SETTIMANA	95
5 MINUTI D'INTERVALLO	96
TUTTO IL MONDO RIDE	98



L'AMERICA NELLO SPAZIO

Gli americani hanno tagliato traguardi essenziali per il dominio dello spazio: hanno messo in orbita un satellite, hanno raggiunto i quarantamila metri d'altezza e hanno recuperato la capsula del "Discoverer XIII". pag. 18



PAOLA TORNA A SORRIDERE

La principessa Paola di Liegi è a Roma, ospite nella villa della madre. L'ha raggiunta, portato in aereo dalla governante, anche il piccolo Filippo. Paola presenzierà alle Olimpiadi col marito, principe Alberto. pag. 22



IL GIUBILEO DI PADRE PIO

Il popolare "frate del Gargano" ha festeggiato il cinquantesimo anniversario del suo sacerdozio. La missione segreta del Visitatore Apostolico alla vigilia delle celebrazioni ha provocato però una certa ansietà. pag. 30



MOSS SI CONFESSA

Prima di tornare alle corse dopo il grave incidente, l'ultimo superstite dei grandi corridori automobilistici ha rivelato a un giornalista la ragione che lo spinge a sfidare il destino, la paura della solitudine. pag. 78